

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
2390
MILANO

LA
MAESTRA

Dramma Bernesco per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO
DI SINIGAGLIA

Nella prossima ventura Fiera
di Luglio .

L'ANNO 1754.

CONSECRATO
ALLE NOBILIDAME.



IN VENEZIA, MDCCLIV.
Appresso il Girardi.
Con Licenza de' Superiori .



ECCELLENZE³



L Consacrare a V.V. E.E. questo Giocoso Dramma in questa nostra intrapresa, è un fortunato presagio d' incontrare l' applauso universale, avendolo freggiato col Glorioso Nome di V.V. E.E., che prestantissimi furono in ogni azione. Speriamo di non esser tacciati di soverchia arditezza, se osiamo offerirle sì picciolo dono, poichè l' anime eccelse non riguardano, come il basso volgo, la tenuità dell' offerta, ma bensì il Core, di chi l' offerisce, Fortunati saremo sempre allorchè l' E.E. V.V. vorranno degnarsi colla loro solita impareggiabile generosità d' aggradirlo in Contrasegno di quella profonda divozione, con cui si gloriamo mai sempre di comparire.

di V.V. E.E.

*Um. Dev. Obb. Ser.
Antonio Minelli.*

A 2 PER.

⁴
P E R S O N A G G I.
LEONORA Figlia di Fazio, Amante di Ottavio.
La Sig. Maria Battaglia.
OTTAVIO Amante di Leonora.
La Sig. Vittoria Galleotti detta la Volterana.
DRUSILLA Donzella scaltra e Governatrice in casa di Fazio Amante di Pistone.
La Sig. Mariana Gheri.
CHECCA Fante di Fazio Fanciulla spiritosa.
La Signora Maria Comclin.
FAZIO Padre di Leonora Uomo credulo Amante di Druzilla.
Il Sig. Andrea Ronchetti.
PISTONE Servitore di Fazio, che finge lo Sciocco Amante di Druzilla.
Il Sig. Antonio Minelli.
FLAMINIO Giovine bizzaro Amante di Leonora.
Il Sig. Antonio Amati.
La Musica è del Sig. Gioacchino Cocchi Maestro delle Figlie del Pio Conservatorio degl' Incurabili.
M U.

⁵
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera Terrena corrispondente a veduta de Giardini.

ATTO SECONDO.

Galleria.

ATTO TERZO.

Sala Magnifica.

Le Suddette Scene sono d' Invenzione del Sig. Pietro Zampieri.

Il Vestiario Novo di Vaga Invenzione del Sig. N. N.

A 3 AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera Terrena corrispondente a veduta de Giardini.

Leonora riccamando, Drusilla lavorando Merletti, Checca Leggendo un libro, e Pistone scrivendo al tavolino, indi Fazio nell'atto d'uscire da una bussola, introduce ad Appartamenti interiori.

Faz. **B**enedetti, si vi voglio Tutti intenti a lavorar.

Leo. Adorato Genitore,
A tuoi cenni, io sono qua;

Faz. Che modestia! che bontà!
Chec. Pa'ron caro io me l'inchino.

Faz. Oh che garbo modestino!
Dru. Mio, Signore, come foglio,

Son sua Serva già si sà.
Faz. Oh che donna senza pari!

Pist. E Pistone frà i Scolari
Vostro servo ogn'or farà.

Faz. Oh che gran Semplicità!
Attendete, attendete
Al vostro lavoro. Cara Leonora,
Vò veder, che progresso
Ai fatto in riccamar.

Leo. Non molto ò padre.

Dru. Lo dice per modestia,
Per non vantarsi.

Faz. Ma che buona Figlia.

Dun-

Dunque nel riccamare

Dru. E' molto avanti.

Ella sà l'ago usar meglio d'ogni altra Riccamatrice esperta, e non sol questo, Cuce, fa calze, e sa volgere il fuso.

Faz. Me ne consolo: viva la maestra,
La mia Drusilla: or vedo
L'obligazion, che t'hò... Ma... basta, tempo
Non è di così fatti parlamenti.
Io sò, che dirmi.

Dru. Grazie
Alla benignità, che per me avete:
Sempre sua serva sono.

Faz. E Checca ancora
Che fa?

Chec. Leggo Padron.

Faz. Leggi?

Dru. E sà leggere
Meglio d'un Avvocato, e voi sapete,
Che l'altr'anno non era ancora istruta
Dell'Abici.

Faz. Lo sò.

Dru. Ed'ora legge,
E scrive assai perfetto, merce questo
Mio povero cervello.

Faz. Ma che libro veggiamo?

Chec. (Oimè.)

Faz. Decamerone.
Chi fù costui?

Chec. Fù un Uom molto esemplare.

Faz. E ben leggilo Checca, e prendi esempio.

Chec. V'ubbidirò Padrone.
(Che sciocco.)

Faz. E tu Pistone,
Che fai?

Pist. Faccio l'esempio,
Ed imparo a scivar.

Dru. Scrivere sciocco.

Pist. Ah, sì: Scrivere.

Faz. Ah, ah che Semplicetto.

Pist. (Che minchione.)

A 4

Dru.

8 A T T O

Dru. (Sta sodo,
E Siegui a simulare.)
Pist. Uh cospettone!
Dru. Orsù a leggere.
Pist. A leggere.
Dru. Prendi quell' Abicì.
Pist. Eccolo quà.
Faz. Sentiamo.
Un poco.
Dru. E leggi forte.
Pist. Signor sì.
à, a, be, ce, qu Oh diavolo.
Maestra m' ai stroppiato.
(Che stolido.) ce, de,
E, effe. Oh che sciocco.) gè,
Erre Signora nò;
Esse Signora sì;
Maestra, sò imbrogliato,
Acca, i, i, (che animale.)
Ha, elle. [oh bestiale.]
Emme, enne, pe, qu,
Erre, effe, te, u,
V, icchese, i grecco, zetta,
Ette, con ron e buffe,
Non temo più le buffe;
Stirate questo braccio,
Errori più non faccio,
Dotore sono già.
Faz. Viva Pistone.
Dru. Or vò a finir l' esempio.
Pist. Vado. (oh Druzilla) Vado.
Faz. Orsù attendete
Figliole benedette,
E fatte tutto quello, che v' insegna
La Maestra.
Chec. Anzi di più
Leo. Padre mi dia licenza,
Che son chiamata dentro.
Faz. Vò felice
Carissima Figliola. Che ragazza
Da bene, non è mica come l' altre,
L'al-

P R I M O. 9

L' altre fanno all' Amore, e questa affatto
Intendere non vuole di marito,
Sempre vuol dimorare
Col suo Papà n' è vero?
Leo. Certo. (quanto è fallito il suo pensiero.)
Faz. Figliola benedetta,
Sempre col suo Papà.
E voglio, che tu sij la sua mamà.
Pist. Papà?
Faz. Che cosa dici?
Pist. Anche Pistone brama
Col Papà di star sempre, e colla Mama.
Faz. Certo, Certo. (che semplice.)
Pist. [Che Siocco.]
Faz. Intanto tu Checchina
Lascia lo studio, e vanne
Insieme col Lacchè a far la Spesa.
Chec. Come Comanda.
Faz. Eh avverti
Nel Caminar per via
Andar cogl' occhi bassi.
Chec. E che vi pare.
Faz. Se vedi qualche uccello di rapina,
E tu fuggi figliola
Chec. Sicurissimo,
Farò quanto mi dice Vufustrissimo.
Oltre che m' hà insegnato la Maestra
Di gir tacita, e mesta,
Sommessa, malinconica, e modesta.
Io Sono una ragazza,
Che quando vò per piazza
Nessun mirando vò.
Se qualche Giovinotto
Mi dasse un Pizzicotto,
Direi più modestina,
Pian pian son tenerina;
Signor lei mi fa male,
Tantin di Carità. (Parte.

Fazio, Drusilla, e Pistone.

Faz. **M**A che buona ragazza; ben si vede.
Che tu l'hai ben istrutta.
Amata mia Drusilla.

Dru. Ho fatto quanto
Hò possuto.

Faz. Andar devo
Sino alla massaria,
E pria di questa sera
Non farò di ritorno.

Dru. E intanto, che farem, lungi da voi.
Misere pecorelle
Senza il nostro pastore
Per lo Spazio sì lungo di tant'ore?

Faz. Che bontà senza pari?

Pist. Deh caro mio Pastor non ve n' andate,
Che senza voi siam bestie abbandonate.

Faz. Oibò non dubbitate
Di male alcun Drusilla.
Femina di prudenza
Sarà la vostra guida.

Dru. Grazie, ch'io non lo merito:

Faz. Che vezzosa ragazza.
Ma quanto è modestina.
Quella modestia appunto m'innamora.

Faz. Eh addio.

Pist. [*Possa crepare.*]

Dru. Cos'è, voi vi fermate?

Faz. Anima mia,
Perdo ogni senso, or che men vado via.
Mia Drusilla, all'or che voglio
Da te lungi andare un passo,
Sento in me tanto cordoglio,
Che m'impetro, come un fasso;
Perdo i sensi, son gellato,
Resto in moto in mezzo quà.
Quel bel volto, anima mia;

(Che

(Che cos' ai? va scrivi, e fiedi.)
Tu conosci, tu ben vedi,
Che scolpito e in petto a me.

Drusilla, e Pistone, indi Leonora.

Dru. **G**Ià se n' andò.

Pist. Drusilla:
Mi pareva mill' anni ...

Leon. Drusilla:

Dru. Leonora:

Leon. Il Padre?

Dru. E' andato via,
Ne fino a questa sera
Sarà qui di ritorno,
Essendo andato in Villa.

Leon. Lodato il Ciel, che respirar potiamo
Alquanto.

Dru. Olà Pistone,
Allontanati.

Pist. Vado,
Alla maestra mia devo rispetto;
Vieni presto Drusilla, che t'aspetto. p.

Checca, e detti.

Chec. **S**ignora, nel ritorno
Che qui di piazza ha fatto, ho ritrovato
Dentro il Cortile un giovin forestiero
Molto vago, e gentile,
E m'ha chiesto, se in casa
Era il Padron, che seco
Doveva ragionar di non so che.

Leon. Giovine Forestier.

Dru. Vago, e gentile.

Leon. Ah! quai risalti ho in seno?

Dru. Fa, ch'entri.

Chec. Vado.

Leon. Addio:

Tu sai, che il genitore
Non vuole, che in tua assenza
Si ammetti alcuno in casa.

Druf. Che monta ciò? S' egli dè favellare
A fazio di premura,
Lo manderemo in Villa, e intanto noi
Vedrem chi sia. *parte.*

Leon. Dici affai ben ... Ma addio
Non è quello il mio Ottavio?

S C E N A V.

Ottavio, e detta.

Ottav. P *U*r alfin ti riveggo Idolo mio.

Leon. Ben venga il mio diletto amato Ottavio,
Unica del cor mio meta ed ogetto.

Ottav. Dimmi e in te vive ancora
La fe, che mi giurasti?

Leon. M'offendi con tai detti. E di tal sorte
L'amor, che mi fa tua,
Ch'estinguer nol potra tempo, ne morte:
Più non chiamo ingiusto amore,
Mi son dolci le sue pene,
Se costante è il caro bene
Nel serbarmi fedeltà.
Già pendè l'affitto core,
Pianse è ver; ma or più non temo
Del destin la crudeltà.

S C E N A VI.

Ottavio, indi Leonora, che torna con Checca.

Ottav. D *O*lci accenti, per quai l'alma smarrita
Torna posso ben dir da morte a vita.
Ma qui riede il mio ben.

Leon. Parla, che apporti?

Chec. Flaminio e in Sala.

Leon.

Leon. Oimè, chi l'introdusse?

Chec. Non saprei.

Leon. Soo perduta.

Ottav. Che ti turba Leonora?

Leon. (Lassa. Se vien Flaminio, e trova Ottavio;
Egli è di genio altero,
Violente, e geloso,
Temo di qualche eccesso.)

Ottav. Anima mia
Quali agitazioni?

Leon. Entrar qui vuole
Un certo di mio Padre
Corrispondente; or io, per mio decoro,
Non vo che qui ti vegga.

Ottav. Ma perchè mai?

Leon. Potria
In pregiudizio forse di mia stima
Far sinistro pensiero.

Chec. Già entra.

Leon. Tosto:
Colà dentro ti cela Ottavio mio.

Ottav. Facciassi quel, che vuoi.
(Sospetti infauti, e rei
Mi sveglia in sen questo timor di lei.)

S C E N A VII.

Flaminio, e Leonora.

Flam. C *R*eduto non avrei dolce ben mio
Frapporsi indugio tanto, ove Flaminio
Desia di favellarti.

Leon. Lo spavento,
Ch'ho del geloso Padre,
Fa contro le mie brame
Quest'intoppo alle nostre
Communi gioje. (Il simular m'è forza.)

Flam. Ah! Che da detti tuoi
Conosco ben, che poco m'ami, e affatto
Le mie nozze non vuoi:
Leonora il dado è tratto, o la tua mano

io

14 A T T O

Io voglio, o l'altrui Sangue.
Leon. Che dici? Oimè, deh modera . . .

S C E N A VIII.

Drusilla, e detti.

Drus. **L**eonora vi son guai, torna tuo Padre

Leon. Mio Padre? E come?

Drus. Adesso

Pistone me l'ha detto, ei l'ha incontrato
 Per istrada, che siede.

Leon. Partì Flaminio.

Drus. Ah fermati, ch'io temo,
 Che per le scale ei stia.

Leon. Perduta sono!

(Con due Uomini in casa
 Che partito pigliam?)

Drus. (Non avviliti.)

Flam. Eh fia meglio, che qui mi trovi Fazio,
 E fece fuor de denti
 Mi spiegard.

Leon. Vuoi fare un precipizio.
 Altro li pensi.

Drus. Eccol pensato. Voi
 Entrate in quelle stanze
 Col ferro nudo in man, come cercando
 Andassi voi taluno,
 Che vi offese.

Flam. E doppoi?

Drus. Doppoi tornate,
 Dicendo fiero, e minacciante: Altrove
 Ci revedremo, e ve n'andate via.

Flam. Ma perchè questo?

Drus. Eh fate, come dico,
 Altrimenti s'iam morte.

Flam. Facciafi.

Leon. Il Padre vien: fuggo tremando.

Drus. Io fingerò svenire
 Su questa Sedia . . . ai . . . mi . . . fera.

SCE-

P R I M O. 15

S C E N A IX.

Fazio, Pistone, e Drusilla.

Faz. **N**on è quella Drusilla?

Pist. Ed è svenuta.

Faz. Cos' ai Drusilla?

Drus. Oddio!

Accorrete, ajutate . . . Ahi ch' io moro.

Faz. Dove?

Pist. Che cos' ai poverina? Mira, mira
 L'uccellino a volar.

Faz. Taci balordo.

Drus. Un Uomo è entrato, seguitando un'alt o:
 E va per queste stanze
 Col ferro nudo, e vuole in ogni conto
 Ammazzarlo.

Faz. Qua dentro?

Pist. Poverina!

Ha bisogno d'ajuto,
 Lasciate far a me Signor padrone,
 Per farla rinvenir ci vuol Pistone.

Poverina! ha freddo il naso:

Oh Padron che brutto caso:

Aqua fresca vi vorria:

Il vecchiarello se ne va via.

Coccola cara levati su:

Egli ritorna; buttati giu:

Aqua, aqua, presto, presto,

Via Padrone andate lesto;

Lo scimunito già se n'è ito,

Coccola cara basta così:

Alza un pocchino quel bel visino,

Apri l'occhietto che mi ferì.

Faz. Entriamo in quelle stanze,
 E vederem ciò, che fia.

Drus. Sì collà andate;

(Ch'io entrerd di qua

Per istruire Ottavio

Di ciò, che dovrà dire.)

SCE-

Flaminio con spada nuda, e Fazio che lo trattiene.

Faz. EH mio Padrone

Fla. Non mancherà di rivederci altrove

Faz. Cos'è Signor Flaminio,
Con chi l'avete?

Flam. Un perfido insolente ...
Basta.

Faz. E in mia casa all'affine dovevate
Aver riguardo.

Flam. Condannate l'ira
D'un cor sdegnato. Finche qui si cela,
Potrà viver l'infame,
Ma nell'uscir cadrà vittima e sangue
Del mio giusto furore.

Faz. Vediam d'accomodar tal differenza.

Flam. Incapace è il mio cor d'insofferenza.

S C E N A XI.

Fazio indi Ottavio.

Faz. S'io non venivo in tempo,
Succedeva un'eccidio.

Qual cagione

Ebbe il Signor Flaminio *(ad Ottav.)*
Di qui insultarvi?

Otta. Dirvi non saprei;

So ch'io passando poco fa d'avvanti
L'uscio di questa casa, ei d'improvviso
M'affalò, e credo che mi avrebbe ucciso,
Se qua dentro in un subito
Io non mi fossi ricovrato.

Faz. E bene;

Trattenetevi qui, ch'io vo vedere,
Prima che di qua uscite
Di rappacificarvi.

S.C.E.

Ottavio indi Leonora.

Otta. O Imè, che intesi. L'infedel Leonora
E d'altri amante. Dietro a quella buffola
Tutto osservai; ma oddio come quel labro
Mi potè profferir tante menzogne.

Leo. Ottavio amato parmi
Che turbato tu sei; mi guardi e fremi?
Dunque.

Ottav. Vanne spietata,
Più non merti l'onor de' sguardi miei.
No non mi muove a sdegno
Tua leggierezza ingrata
Oddio quel laccio indegno
Ch' in sen m'avvinse il core,
Sdegno il mio folle amore,
Sdegno la mia viltà.
Per tuo castigo eterno
Basta il rimesso interno
Di tanta infedeltà. *parte.*

Leon. Qual equivoco oimè. destin tiranno
Bastava al mesto cor quest'altro affanno. *p.*

S C E N A XIII.

Pistone, e Drusilla.

Pist. Lasciami andar al Diavolo.

Drus. L'Ove vai?

Pist. Vado, dove mi portan le mie gambe.

Drus. Tu vuoi farmi crepar.

Pist. Crepa, e schiatta.

Drus. Vieni qua traditore.

Pist. Tu ti credi,

Che perchè stago lo scioccone, io sia
Tale, e non ti conosca:

So, che sei buona pelle.

Drus. Dunque se da te nulla

Posso

Posso sperare, e dal Padrone affai,
Come non vedi, che il Padrone io beffo
Per pillucarlo, e teco
Il mio amore e sincero.

Pist. Se dicessi da vero...

Drus. Il ver ti dico, e sappi

Caro Piston, subito che a me pare
Di aver ben scorticato questo e quello,
Ci sposaremo agli occhi
Di tutti i Cicisbei ballordi e sciocchi.

Se mai mi vedi andar vicino
A un Ganimede, a un Millordino:
E ritrosetta, vergognosetta
Far sospirando la cascamorta,
Taci e sopporta,
Perchè pensiero non ho d'amarli.
Ma vo spennarli, vo ben pellarli.
Colla modestia, coll'onestà.

Sta certo in tanto, che questo core
Per te languisce di vero amore
Pien di costanza di fedeltà.

S C E N A U L T I M A

Pistone, poi Drusilla che torna, indi Fazio.

Pist. Questa per dirla mi vuol bene, ed io
Sono stato un briccone,
Facendola arrabbiar; ma torna.

Drus. Ed ecco,
Che Fazio vien! Ascondati
Qui sotto, e vo che vedi
Se t'amo da dover.

Pist. Che serve.

Drus. Voglio,
Che così facci in ogni modo.

Pist. E bene
Facciam quello, che vuoi.

Faz. Non mi e riuscito di trovar Flaminio
Per rappacificarlo
Con questo Gentiluomo. Ma Drusilla.

E sta

E sta soletta; così la volevo
Per parlarvi una volta
Io v'ho da ragionar.

Faz. Come comandi
Cara mia Drusillina,

Pist. (E intanto s'unge.)

Drus. Eh non toccate,
Che mi fate arrossir.

Faz. Ma come è buona!

Pist. (La stringe sempre più.)

Drus. Sediamo.

Faz. Anima mia:
Io sono risoluto
Prima di questa sera
Stringer le nostre nozze.

Drus. Sempre pronta m'avrete
A vostri cenni.

Faz. Oh cara.

Pist. (Maledetta!

Chi sa se finga, oppur dica da vero.)

Drus. Ma voglio però prima
Signor dirvi una cosa
Che non v'immaginate.

Faz. Parla mio ben.

Pist. (Che vorrà dir?)

Drus. Vorrei
Saper tra vostri servi
Chi stimate, che sia
Il più fedel a voi?

Faz. Piston.

Drus. Pistone! Oh quanto v'ingannate!
Pistone!

Pist. (Oh disgraziata!
Or ora mi svergogna.)

Drus. Pistone è un tristo un furbo.

Faz. E che mi dici?

Pist. (Me ne potessi andar senz'esser visto.)

Drus. L'indegno poco avante
S'è scoperto mio amante.
Io li promisi
Corrispondeza, deve

EE

20 A T T O

Ei fra poco venir: voglio che voi
Vi nascondete, sotto
Di questo Tavolino, ed offerviate,
Acciò vedete l'innocenza mia,
E la malizia altrui.

Pist. (Oh maledetta.

Mi vuol far ammazzar certo e sicuro)

Faz. (E' venuto?)

Drus. (Or viene.)

Faz. [Quando mi dici, ch' eschi, esco, e l'uccido.]

Pist. (Oh cancheraccio, che giornata è questa?)

Drus. (Eccolo. Nascondetevi.)

Pist. (Drusilla:

Ti pare carità far ammazzare

Un povero innocente?)

Drus. (Dappoco, bestial, non vedi, ch' io

Ho voluto beffar questo ballordo?)

Pist. (Tu vuoi farmi impazzir. Ma come?)

Drus. (Ascolta.)

Faz. (Già parlano, e da qui non sento bene.)

Drus. Dimmi gridando, e fa che Fazio il senta

Ch' io sono un infedele, e che d' Amore

Mi tentasti ad oggetto

Di fare esperienza

Della mia pudicizia.)

Pist. (Questa è una diavolaccia.)

Drus. (Incomincia.)

Faz. (S' accostano.)

Pist. Io ti dico,

Che tu sei la bugiarda:

Ti credevi da vero

Ch' io ti volessi bene?

Io tradire il Padrone?

Sono un Uomo onorato;

Ti ho voluto fingendo un pò provare,

Ma a questo passo ti voglio accusare.

Drus. (Udiste?)

Faz. (Udii.)

Drus. (Uscite.)

Faz. (Esco.)

Pist. Te ...

Chi

P R I M O. 21

Chi e quello li sotto quel Tavolino?

E' qualche tuo galante? Ah disgraziata.

Uscidere lo voglio.

Dru. Ferma.

Faz. (Uh diavolo.)

Olà.

Pist. Il capo fuori?

Pigliati una stoccata.

Dru. Eh chetto.

Faz. Io sono ...

Pist. Voglio cavarti un occhio.

Drus. Sciocco, sciocco e il padrone.

Pist. Che Padrone; sporchetta.

Faz. Sono il Padron, diavolo.

Pist. Uh? cospetto il Padrone:

Scufate, io non credea ...

Dru. (Ah ah chi non rideffe?)

Faz. Caro Pistone mio

Alzati.

Pist. Oibò non m'alzo,

Se non mi perdonate.

Faz. Servo fedele io t'abbraccio, e ti baccio,

E non sol ti perdono; ma sebbene

Tu m'aveffi ammazzato per tal causa,

Anco facevi bene.

Drus. (Che balordo solenne.)

Faz. Che dici tu Drusilla?

Drus. Lo molto

La tua accottezza; ma io credei

Che dicesse da vero,

Parlandomi d'amore.

Faz. Oh che bontà di Donna.

Che fedeltà di Servo.

Pist. [Che sciocco di Padrone.]

Faz. Cara Drusilla mia, caro Pistone.

Faz. Bella mano, or che ti stringo,

Per la gioja nel mio seno

Mille salti il cor mi fa.

Drus. Idol mio con questa mano

Vo che sii contento appieno

Di mia bellà fedeltà.

Faz.

Faz. Servo Amato in questo petto.
Vieni pur, che tutto affetto
Fazio tuo per te farà.

Pist. Signor sì stringimi forte,
Che fedele fino a morte
Pistoncino a voi farà.

Faz. Sull' Incudin del mio core
Gl'occhi tuoi, come Ferrari,
Danno colpi in quantità.

Drus. Presso a te mio dolce ardore
Già mi scotto, già m'infoco,
Senti il polso, che ti fa.

Pist. Con due Trombe la Maestra
Va sfidando alla battaglia
Due Amanti qua e là.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Galleria.

Checca, e Pistone.

Pist. **C**He fai Checchina bella?
Qua soletta soletta e sfacendata?

Chec. Meglio sola, che male accompagnata.

Pist. Se fosti in compagnia
D'Uom come son' io, creder conviene,
Che all' or faresti accompagnata bene.

Chec. No Pistoncin carissimo
In compagnia di te ci stò malissimo.

Pist. Perchè?

Chec. Perchè abbastanza
Anch'io son furba e destra:
Pistone è un bocconcin per la Maestra.

Pist. Uh cosa dici!

Chec. Uh che spropositaci.

Pist. Drusilla è tanto buona.

Chec. Drusilla è una solenne Bacchettona.

Pist. Nò credimi Checchina,
Il mio cuore impegnato ancor non è,
Se ti piace il mio cor, chiedilo, e parla.
(Se potessi vorrei disingannarla.)

Chec. Quand'è così Pistone,
Se il cuore in libertà conservi ancora,
Forse l'accettarò, se a me donarlo
Vuoi con sincerità. (Fo per provarlo.)

Pist. (Com'è pronta) sta zitta
Non dir niente a nessuno

Chec. Sarà tuo questo cor: per te son cotto.
Per te cruda non sono. (Oh che merlotto)

Fazio e detti.

Faz. E Hi che si fa?

Pist. E M' ho fatto male

A questo braccio mio, facendo un gioco.

Chec. Ed io meschin glielo stiravo un poco.

Faz. Va via di qua.

Pist. Signore ...

Faz. Va via di qua ti dico.

Pist. (E questi è un'altro intrico:
Se Drusilla lo fa.)

Faz. Parti, o non parti?

Pist. Parto Padrone mio.

(Checchina non parlar.)

Chec. (Non parlo.)

Pist. Addio.

S C E N A III.

Fazio, e Checca.

Faz. **T** Ho veduto Checchina,
Porgevi la manina a quello sciocco;
E' ver non ha malizia è ignorantone:
Ma queste qui non sono cose buone.

Chec. In verità signore
Di lui non sò, che far, son lontanissima
Da certe frascherie ... quando doveffi
Amare ... Ah sò ben io ...

Faz. Chi amaresti Checchina?

Chec. Il Padron mio.

Faz. Che dici?

Chec. Nulla nulla.

Io sono una Fanciulla
Che bada ai fatti qui,
Per altro ... (Lusingar voglio ancor lui.)
Padron mio caro - Padron mio bello.
Voi siete quello - Nol posso dir.

Se

Se amar voleffi-Se amar poteffi.
Un Vecchiarello-mi fa languir-
(Egli mi crede non ce n' avvede.)
Ah Padroncino-caro carino.
Questo mio core-sente un ardore.
Non posso dirlo-- Voglio partir.

S C E N A IV.

Ottavio, Indi Fazio, e Leo. da parte.

Ottav. **L** A Fante in vostro nome
Mi disse, che da voi qui ero atteso.

Faz. Appunto.

Leo. (Il Genitore con Ottavio.)

Otta. (è qui l' Indegna.)

Faz. Amico

E oscuro già: potrete
Sicuramente andarvene. Farovvi
Scortar da miei.

Ottav. Vi rendo

Grazie infinite dell' offerta, ed anco
Del correse ricovro: se poi forse
Non volendo vi ho dato alcun disturbo
Colpa l'altrui malvagità.

Leon. (Si lagna

Di me: Poteffi, Oh dei!
Sincerarle.)

Faz. Mi spiace

Di non aver potuto
Pacificarvi con Flaminio.

Ottav. Questi

Non so chi sia.

Leon. (Lassa. Or disvella il tutto.)

Faz. Come no? E qual cagione
L'indusse a qui insultarvi:

Ottav. Io non saprei

Credo appormi però, che cagion sia
Stata di quest' evento
Una donna Infedele,
Che sta qui.

B

Leon.

26 A T T O

Leon. (Lassa me! son scoperta)

Faz. Come qui. In questa Casa.

Ottav. Dico in questa Città.

Leon. (Respiro.)

Ottav. Fede

Gran tempo egli ha, la perfida mi diede,

In atto che sta mane

La menzognera stava confirmando

Con lusinghieri accenti

Le sue false promesse

Al mio deluso amor: giunse costui,

E successe il di più, ch'è noto a voi:

(E noto all'Infedele.)

Faz. Oh donna scelerata!

(Non è così mia figlia

Sia benedetta, che figlia da bene?)

Leon. (Miguarda Ottavio minacciando: O pene.

Faz. Intanto, Amico, se Flaminio vedi

Avvertilo a fuggir quel core ingrato,

Falso, incostante, infido, scelerato.

Essere a lei fedelle

Digli che farà vanno

Senti, dei dir così; ma.

Digli che suo sarò

Digli che l'amò.

Ah che se a questo dir

Lo vedi sospirar

Digli che saprò far

Che prima di più dir

Provrà il mio brandò.

Atto

Ottavio

S C E N A V.

Fazio, Leonora, poi Drusilla.

Faz. **M**'Ha parlato costui col Sangue agl'occhi
Gran tradimento credo, gli abbia fatti

Questa sua innamorata;

Non son così le donne mie, di questo

Io ne sto sicurissimo, e chiamarmi

Posso perciò beato

Aven-

S E C O N D O. 27

Avendo donna così buona a lato. parte.

Leon. Mi ha sorpresa talmente

La pena di veder partire Ottavio,

E partirsi sdegnato,

Che non sò che mi far. Potuto avessi

Dirgli almen, che s'inganna.

Drus. Leonora.

Leo. Mia Drusilla.

Drus. Hò incontrato

Adeffo in Sala Ottavio

Per uscirsene, a lui con brevi accenti,

E chetamente hò detto, che sta sera

Prima delle tre ore

Suole il tuo Genitore a questo tempo

Essere a letto.

Leo. Certo.

Drus. Ei qui vi torni,

Che troverà la porta, della Sala

Socchiusa, quivi ad'arte

Da me lasciato, un filo

Troverà in terra, il prenda

Tre volte a te lo scuoti

E se scuoter si sente

Entri tacitamente

Seguendo il filo, e troverà giu dentro

Me, che l'aspetterò per sincerarlo

Del fatto d'oggi; ed all'incontro avverti,

Che se gli laccio il filo, sarà segno

Che Fazio è in Galleria,

E perciò vada via.

Leo. Qual Trapola. E perchè?

Drus. Per Introdurlo

Con più silenzio, e con più sicurtà.

Or tu va intorno a Fazio, e fà che presto

Ei vada a letto.

Leo. Vado.

Drus. Poverina.

Pistone, Drusilla, poi Fazio.

Pist. **D**rusilla sei qui sola? Manco male
Che senza soggezione
Ti parlerò.

Drus. Mio diletto Pistone
Io sospiro i momenti
Per essere tua sposa.

Pist. E me ne dai parola?

Drus. Ecco la mano.

Faz. (Bravo. Pistone a mano con Drusilla:
Che modi.)

Pist. (Uh Fazio;)

Drus. (Oimè. ma spirito.)
Baccia la mano alla maestra, e poi
Incominciamo la lezion di lingua.

Faz. (Ah la lezion di lingua.)

Pist. Sì sì Maestra vi dò la buona sera.

Faz. Sì sì così vi voglio; che si farà?

Drus. Le insegno a favellare colla Crusca.

Pist. Signor sì favelliam senza farina.

Faz. Che sproposito!

Drus. Attento:

Parla con pulizia.

Pist. Signor sì con pazia.

Faz. Con pulizia attento.

Drus. Orsù incomincia.

Faz. Attento.

Drus. Attento.

Pist. Lei,

Il sapete, che jeri io mi mangiò
Un minestra di Caoli.

Drus. Errori, lei il sapete;

Io mi mangiò, è contro la grammatica.

Pist. E' contro la Pramatica?

Pist. Che lezione e questa?

Drus. Della Langue Fransè.

Pist. Della lacca Francese? della lacca

Che'

Che vuol fare li Padrone?

Faz. Taci sciocco:

Langue Lingua vuol dire.

Pist. Oh che parlare.

Drus. Parlare pulitissimo,

Ne alcun favella ben se non si serve

Di volta in volta di qualche buon termine
Francese.

Pist. Ne? Francese, o bella cosa.

Faz. Dove restammo jeri?

Drus. Al sì, e al nò.

Faz. Or vedrai se mel ricordo bene.

Drus. Come si dice sì?

Faz. Si dice Oùi, Oùi.

Pist. Guì, Guì, lo faccio io pure.

Drus. Oùi, Oùi, non Guì; come si dice
Sì Signor.

Faz. Oùi Monsieur.

Pist. Guì Monsù: Bravo;

Or m'infrancesco anch'io.

Drus. Passiamo adesso al nò: Per dir non voglio
Come si dice?

Faz. Je ne veux pà.

Drus. Io non dico?

Faz. Je ne dispas.

Drus. Io non sento?

Faz. Je ne senspas.

Drus. Bravo.

Pist. E sempre non c'è pane;

Per dir non voglio, dice non c'è pane;

Non sento, non c'è pane;

Uh che parlar.

Drus. Taci balordo. Fazio

Andiamo bene affai.

Faz. Mercè la mia Maestra, or senti adesso

Ripetterci ti voglio

Tutta la lezion, che m'ai insegnata,

Ve se tutta la so Drusilla Amata.

Io dicefi Signore;

Signore, Monsieur:

Se affermi; oùi, oùi:

Se nieghi; ne pas;
 Vi son servidore;
 Suis votrè valè;
 Vi faccio un Brindesi;
 Alle vostre fantè:
 E viva Madama Sciarment Mairresse;
 E viva mai sempre la langue franse?
 Graziosa Druvilla
 Per te son dottore,
 Per te questo core
 Nel seno mi brilla,
 Sarò fortunato
 Mia cara con te.

S C E N A VII.

Druvilla, Pistone, poi Checca.

Dru. AH, ah, che pasto nobile!
Pist. Ho creduto
 Di crepar dalle risa.
Chec. Druvilla.
Dru. Che fu Checca?
Chec. Flaminio è in Sala, e vuole in ogni conto
 Favellare a Leonora.
Dru. (Che temerario. ai lassa.
 Costui ci ponerà in qualche intrico)
Pist. E tu perchè non l'hai cacciato?
Chec. Stà egli
 Troppo ostinato è fiero,
 Mi sono intemorita.
Dru. Olà Pistone
 Procura, ch'egli parta in ogni modo;
 Tu Checca vieni meco
 Nella camera mia.
Pist. Andate pur, ch'or io lo mando via.
 Ma Pistone? se quello
 Non volesse partir? A forza il dovrà:
 E s'Egli ti bastona?
 Anch'esso bastonare io ben potrò,
 E in mia fe di lui timore non avrò.

S C E.

S C E N A VIII.

Flaminio ch'entra improvviso e Pistone.

Flam. Pis, pis.
Pist. (Eccolo qui. Che brutto viso.
 Coraggio su Pistone.)
Flam. Olà.
Pist. Signore...
Flam. Taci.
Pist. Non parlo. (or moro di paura.)
Flam. Non dire a Fazio, ch'io son qui: m'intendi?
Pist. Oh che son pazzo.
Flam. Taci vè.
Pist. Sì Signore:
 E' vero mi fa venire la terzana.
Flam. Parti.
Pist. Obbedisco.
Flam. Eh taci.
Pist. Son già muto.
Flam. Olà.
Pist. Signor? (Uh sta fera.)
Flam. Parti e taci.
Pist. Signor sì.
Flam. Avverti, che t'ho detto,
 Parti due volte, e taci cinque volte.
Pist. Cinque e mezza, anzi anzi
 Dirò, che Ossignaria
 Me l'ha detto sei volte.
Flam. Io, che l'ho detto? Oibò, ne per pensiero.
 Tu m'ai da nominar; che se favelli
 Di me, sei morto. Dissi chiaro. Addio.
Pist. Già già, v'ho ben inteso:
 Il parlar schietto in verità consola,
 Ma io per la paura
 Se volessi, non posso unir parola.

B 4

S C E.

Fazio e Pistone, e Flaminio in disparte.

Faz. **V**oglio
Ritirarmi in mia camera
Per fare certi conti: oh, qui Pistone?
Pist. (Ecco il Padron.)
Faz. Tu sei
Tutto smarrito, e parmi
Che tremi: che ti avvenne.
Pist. M'è successo
Una cosa da niente. (Ma che fai?
Sei briaco Pistone?
Non t'arricordi più sei volte taci?)
Faz. Parla che fù?
Pist. Che fù? Eh... questo è il caso
Ch'io non posso parlar.
Faz. Per qual cagione
Non puoi parlar?
Pist. Perchè m'è stato detto...
E questo manco ve lo posso dir.
Faz. Chi ti tura la bocca?
Pist. Io non lo sò.
(Quel diavol me la tura...)
Faz. Parla presto.
Pist. Io trepo, e voi col dirmi
Presto mi tormentate.
Faz. Ma perche?
Pist. Perche... (Taci... V'intendo.)
Faz. Se non parli, ti dd.
Pist. Sono imbrogliato.
Starei per..... chi m'ha figliato.
E' falito per le scale...
Non Signor non e così.
Voglio dir... Che un certo tale...
Mi capite: Signor sì.
Oh che testa di minchione...
Dico a me non dico a voi.
E' venuto... E' andato poi...

Lo

Lo direi, ma la parola
S'è fermata nella gola
La parola eccola qui:
Cantò il gallo, e poi fu di.

Fazio, Flaminio, indi Leonora.

Faz. **C**ostui sarà ubriaco, ed io ho perduto
Il tempo appresso alle sue ballordagini
Andiamo a fare i conti. *entra*
Flam. Or che partito e infine
Il Servo, ed il Padron: son risoluto
Di parlare a Leonora questa notte.
O dare in qualche eccesso:
Amor mi pone già la benda agl'occhi
Leon. Flaminio.
Flam. E ben Leonora...
Leon. Deh taci per pietà. Tu vuoi ch'io mora?
Morò, ma far ch'io perda
L'onor, si contradice
All'esser Gentiluom, come tu sei.
Flam. Parto, non dubitar: Ma sperar posso
Uscir al fin da sì penosi affanni?
Leo. Spera sì, mio farai. (Quanto t'inganni?)
Flam. Da cari detti tuoi
La speme in me s'avanza,
Tu sola render puoi
Felice il mio penar.
Premio di mia costanza
E' quella bella calma,
Che tu mi rendi all'alma
In sì turbato mar. *I parte.*

Drusilla, e Leonora.

Leon. **O** Che pur se n'andò.
Drus. Parti Flaminio?
Leon. In questo punto.

B 5

Dru

Drus. Ne fu scoperto?
Leon. Oibò, lode agli Dei.
Drus. Quante ore sono.
Leon. Le due e mezza.
Drus. Fazio che fa.
Leon. Fa i conti.
Drus. E ben sta attenta a lui,
 Mentre io qua attendo Ottavio; E questo il filo
 Che li serve d'avviso,
 Se puole entrare, o no.
Leon. L'uscio è focchiuso.
Drus. Certo,
 Va fa la spia a Fazio,
 Ch'io qui mi sedo, e se mai viene Ottavio,
 E tira il Cordelino,
 Non entrerà, se prima non mi avisi,
 Che Fazio è in letto.
Leon. Dici bene, io vado.
Drus. Effer così fa d'uopo
 Accorta e scaltra per vivere al Mondo:
 Ma mi sorprende il sonno,
 Vò riposarmi alquanto, facilmente
 Mi svegliarò, se tira al filo Ottavio.
 Parmi mill'anni ogn'ora
 Che si mariti questa poveretta,
 E fatto ciò a dispetto del Padrone
 Io mi vò maritar col mio Pistone.

S C E N A XII.

Leonora, e Drusilla che dorme.

Leon. Oimè! mio Padre in vece
 D'andare a letto, è uscito di sua camera
 E verso qui s'avvia:
 Voglio avvisar Drusilla; ma costei
 Qui dorme... vò svegliarla... ma già viene
 Il Padre, io mi ritiro. *si ritira*

S C E-

S C E N A XIII.

Fazio, e Drusilla che dorme.

Faz. **N**on posso andare a letto,
 Se prima non vagheggio un'altra volta
 La mia cara Drusilla:
 Ma eccola, che dorme.
 Ma to! qual filo è questo,
 Ch'attaccato ha nel dito, e scende in terra?
 Che vuol significare? Io ne stupisco!
 Non so se pensar bene, o pur a male!
 Questa cordella è un segno assai cattivo!
 Ma pian... si tira
 Il filo... Un'altra volta...
 O grand'imbroglio... E di nuovo!
 Tiriamolo pian piano...
 Sento alcuno, che vien... Caperi! Fazio
 Poni in questo ogni cura,
 In fine io vo veder di tal ventura:
 Egli è un Uomo grande e grosso buon per dieci

S C E N A XIV.

Ottavio, Fazio, e Drusilla che dorme.

Ott. **D**rusilla... Oimè!
Faz. Drusone,
 Son'io mio caro, altro che Drusilla.
Ott. (Mi celo...)
Faz. In van procuri
 Di nasconderti il viso traditore,
 Io conoscerti voglio.
Ott. E da me parti
 Fastidioso, importuno, e brutto vecchio.
Drus. Chi è là?
Faz. Nulla nulla Signora
 Mia modestina or or ci rivedremo,
 E farem nostri conti: in tanto io voglio

B 6

An-

Andare a riconoscere
 Quell' indegno assassino dell' onor mio:
 Oh Fazio svergognato: io manco: oh Dio!

S C E N A X V.

Drusilla, poi Leonora, e Pistone.

Dru. **M**isera fui scoperta. Ah qual consiglio
 Piglierò in così subito accidente?

Pist. Eh Drusilla, ch'è stato?

Leon. Drusilla, ch'è successo?

Dru. Il Genitore
 Ha scoperta la trama, e corre dietro
 Al vostro innamorato,
 Per sapere chi è.

Pist. Cancaro.

Leon. Oime son morta.

Dru. Ma non è tempo di lagnanze: e d'uopo
 Di pensare al rimedio; Olà, Pistone.

Pist. Che vuoi?

Dru. Presto, va, prendi
 La nostra Schiava muta,
 Portala in questo luogo, e fa, che s'eda
 Su questa sedia, e smorza tutti i lumi.

Pist. E perchè?

Dru. Saprai tutto.

Pist. Ora ti servo.

(Gran machina c'è sotto)

Leon. Oh Dio che pensi far.

Dru. Fraudi viluppi,
 Trappole, Invenzioni, oprarò tanto
 Che, o voglia, o no, quel vecchio
 Mi cercherà perdono,
 Dirà che s'è ingannato,
 Chiamandosi ubriaco e forsenato.

Ci vuol giudizio,
 Ci vuol prudenza
 Con questi sciochi
 Di Baghetoni,
 Con affettare

1 col.

I colli torti,
 Fanno di noi
 I cascanti morti,
 E poi ci portano
 A precipizio
 Con mille inganni
 E falsità;
 Povere Femine
 Mi fan pietà.

La quinta essenza
 Delli furfanti,
 Delli birbanti
 Sono costoro;
 Se in contraccambio
 Sono ingannati,
 Son trappolati,
 Creppino, e schiatino,
 Che ben li sta.

S C E N A X V I.

Leonora.

Leon. **M**isera me qual torbine funesto
 Di novelle sciagure
 Piomba sopra il mio cor!
 Sorte crudel, che sei
 Tanto contro di me barbara, ed empia
 Modera alquanto i crudi sdegni tuoi.
 O se perdermi vuoi
 Scoppo dell'ira tua contenta e lieta,
 Ecco morir desio
 Purche si plachi al fin l'idolo mio.
 Mi tormenta amor tiranno:
 Il dover mi accresce affanno
 Tra pensieri così fieri
 Già vacilla il mesto cor.
 Mi rinfaccia il Padre, oh dio!
 L'idol mio mi chiama ingrata,
 O che cara disperata
 Tra l'amante, e il genitor.

B 7

SCE-

S C E N A XVII.

Pistone con Schiava muta.

Pist. **C**Aminara Maunia,
 O dara pugna in testa,
 Stara quivi a sedere, e non movira,
 Ch'io dara Filuffa
 Che dici? Non sentira?
 Alch... Alch... ala ... balà... M'intendi?
 Dormir, dormir così con capo in favola
 Alch ... Alch ... alà ... Baluch... Balch...
 O bellissima diavola?
 Sta, quì, la buona notte,
 Regalata sarai di buone botte.

S C E N A XVIII.

*Fazio, e Schiava muta, che sta seduta a
 canto il Tavolino.*

Faz. **N**ON mi è riuscito raggiungere colui
 Che qui introdotto avea col filo al dito
 La falsa Bacchettona di Drusilla:
 Ma lei m'avrà da dir l'Ipocritona
 Come la cosa stà: vè credi a donne!
 Ma dove sei triffaccia?
 Smorzasti i lumi? (Ah indegna) credi forse
 Ch'io non ti troverò ... Tu non rispondi?
 Credi celarti forse col tacere
 In quest'oscurità dal mio furore?
 Puol esser anco ch'ella qui non stia ...
 Ma zitto t'ho acciappata,
 Ci sei ... to prendi questo, e poi quest'altro,
 To questo pugno in testa
 Questi Ceffoni in viso.
 Cerchi scappare? aspetta
 Vo tofarti la testa in testimonio
 Delle Vergogne tue:
 Sta cheta indegna ... Eccoti t'ho tofata
 Or vè a mostrarti a tutti scelerata ..

SCE-

S C E N A XIX.

*Drusilla, e servi che illuminano in un subito
 tutta la Galleria.*

Dru. **T**U prendi questa, e chiudila
 Nel basso sotteraneo, ove sta il vino
 Presto presto accendete
 Voi tutti questi lumi, e andate via.
 Io vo ponermi in tanto
 Tranquillamente a leggere in quel canto;
 E venendo il Padrone,
 Vò che resti un Alocco, ed un babione.

S C E N A XX.

*Fazio, Pistone, Checca, e detta che legge atten-
 tam. fra se, fingen. non accorgersi di loro.*

Pist. **T**utto questo Drusilla?
 Tutto questo.

Chec. Padrone, e che mi dite?

Faz. Ma, l'ho io

Ben concia per le feste in questo luogo
 Con pugni e calci, l'ho sgraffiato il viso
 L'ho tofati i capelli.

Chec. Avete fatto ben.

Faz. Ma quanti lumi

Poc' anzi eran smorzati tutti quanti.

Pist. Ecco Drusilla.

Chec. E legge, ne mi pare

Ch'abbia sgraffiato il viso.

Faz. Che vedo! Sta costei molto tranquilla

Come non fosse niente! Io resto stupido!

Dru. ,, Deh mira, egli cantò, spuntar la rosa

,, Dal verde suo modesta a verginella,

,, Che ancora mezza aperta, e mezza ascosa

,, Quanto si mostra men, tanto è più bella

Pist. Se canta, e segno, che sta lieta.

E lascia dire a me.

B 8

Drus.

40 A T T O

Dru. „ Ecco cupida il sen ...

Faz. Malvaggia ingrata,
Perfida, ingannatrice, scelerata
Come questo si fa?

Dru. A me dite

Faz. A te dico.

Dru. E che ho fatto io?

Faz. Ch' ai fatto?
Si si fa l' Indiana:
Introduirmi di notte un Uomo in casa
Col fil al dito eh?

Dru. Burlate?

Faz. Burlo?
Non burlai miga, quando
T'ho fraccassato il viso poco fa
Con pugni e schiaffi.

Dru. A me?

Faz. Si a te, ed anco
T'ho tofati i capelli.

Dru. A me?

Faz. Si a te; to vedi eccoli qua

Dru. A me pugni? a me schiaffi?
A me tofar capelli?
Se non l'avete fatto per incanto,
Io non so nulla. Pure
Vo vedere i capelli. Io qui gli ho tutti
Belli e interi.

Pist. Ed è vero.

Chec. Certamente.

Faz. Che veggo! E questi, a chi mai l'ho tofati
Io trafficolo.

Dru. Credo

Che l'avete tofati a qualche vostra
Sgualdrinaccia ser Fazio.

Faz. Ma io non t'ho ben pistato il viso?
Vi pare faccia questa
Da essere pistata? Ah padron mio
Par ch'abbiate bevuto.

Dru. Io creder voglio,
E così è senz'altro
Ch'il mio ser Damerino

Sia

SECONDO. 41

Sia andato ad imbricarsi a qualche bettola,
Ed abbi fatto a qualche sozza fante
Tutto quel ch'ora dice
D'avere fatto a me: Vè come è rosso?
Vè che occhi stravolti!
Vè come sbruffa!

Pist. Via Signor Padrone
Andate un po a dormire.

Chec. E' ubriaco sicuro.

Faz. (Udite ancora questi!)

Dru. E poi a me dar pugni? a me schiaffi?
A me tofar capelli?

Pist. Giustamente s'infuria.

Dru. Io introdurre in casa
Un uomo? A una donna
Modesta come me, tal cosa? Uh terra
Inghiottimi ... Uh! Uh!

Pist. Piange meschina:
Padron siete una bestia.

Faz. E' vero.

Dru. Miserabile Dru... Ha...
A che sei giunta?

Faz. Oimè

Pist. Ditele, che voi siete un po briaco.

Chec. Ubriaco sicuro.

Faz. Oh questo no: Non ho bevuto vino

Dru. Dunque vuoi dir, ch'è vero quel, che dici?
Ch'io sia capace di tal mancamento?
Voglio adesso partirmi da tua casa
Per non vederti più.

Faz. Piston tratienila.

Pist. Druilla abbi pazienza:
Non vedi ch'è pentito?
Dite ch'è stato il vino,
Che se nò non s'accheta.

Chec. Sei ubriaco?

Faz. Si ubriaco e mezzo.

Dru. Non lo voglio veder.

Faz. Prega Pistone.

Pist. Ginochiatevi in terra.

Faz. M'inginoocchio.

B 9

Pist.

42 A T T O

Pist. Scusalo via: Non vedi
Che s'è reso un agnello;
Voi pregatela ancora.

Faz. Drusilla.

Drus. Va bricone

Chec. (Che nobile figura!)

Faz. Deh fallo per pietà.

Pist. Queste sono le vere carità.

Faz. Cara Drusilla, Abbi pietà

Eccomi qua

Squartami, uccidemi

Se per pensiero. Lo dico più,

Una mia pari, Trattar così?

Son semplicella,

Buona e modesta,

Ed immodesta, Mi chiami tu?

Pist. E via ch' ai torto.

Zitto Padrone:

Parlare a quella

Così sfacciato?

T' hanno ubbriacato

Non ne puoi più.

Chec. Non più parlate

Per carità:

Non lo vedete

Ch' ebrio voi siete?

A riposarvi

Andate su.

Faz. Vieni qua tu.

Pist. Parla Padrone.

Faz. Questi capelli ...

Pist. Ella l' ha tutti.

Faz. Io l' ho battuta ...

Pist. Ella sta bene.

Faz. Qui stava oscuro ...

Pist. Qui ci si vede.

Faz. Quel filo al dito ...

Pist. Sì saporito?

Egli non vede

S' è chiaro o scuro,

E un filo poi,

Volea veder

Drus.

S E C O N D O . 43

Drus. Che forse torna.

A dubbitare?

Me ne vò andare.

Dirò farò. Credilo a me.

Faz. Lei non s' intorbidi,

Lei non s' incoleri,

Sono ubriaco, Dubbio non v' è.

Fine dell' Atto secondo.

A T-

44
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala Magnifica.

Pistone da una parte, indi Checca dall'altra.

Pist. OR che il Padrone e altrove,
Vorrei introdurre qui
Ottavio, che m'ha dato
Una doppia per questo. Ma vien Checca,
Non vorrei esser visto.

Chec. Un Zecchino
Flaminio m'ha donato
Per introdurlo in casa... Ma Pistone
E' qui

Pist. (Quanto starà costei?)

Chec. (E ancor non se ne va?)

Pist. (Par simplicetta,
Ma per altro e rsubetta.)

Chec. (Costui par un scioccone.
Ma e furbo la sua parte, ed e briccone.)

Ce. Milordino che mi fai
Il leggiadro ed il gallante;
Se piacer brami all' Amata,
Hai da spendere il contante,
Altrimenti l'hai sgarrata;
Da noi donne non avrai
Ne favori ne pietà.

Pist. Millordino bada a te,
Se la forte non t'ajuta,
Tu puoi piangere, e stillare,
Puoi dolerti, e disperare,
Che denaro se non hai,
Dalla donna non avrai
Ne conforto, ne pietà,

Chec.

TERZO. 45

Chec. Bravo bravo Pistone!

Pist. Brava brava Checca!

Chec. Non ti credea si esperto.

Pist. Ed io nemeno

In te certo credea tanta bravura:

Le Donne sono furbe per natura.

Chec. Ma tu perche stai qui, perche non vai
A far la tua lezione?

Pist. E tu Checchina

Perche attender non vai alla cucina?

Chec. Per ora io resto qui.

Pist. (Anderò io,

Al fin se occorerà,

Qualche invenzion chiamerò in ajuto.)

Vado Checca.

Chec. Buon viaggio.

Pist. Io ti saluto

Chec. Pure al fine e partito,

Lodato al cielo; or voglio

Andarmene a drittura

A ritrovar Flaminio

E farlo qui venir, che non mi manca

Qualch'altra mancia, chi vuol da noi fermine

Esser presto servito in un momento

Dev'esser liberal d'oro, ed argento.

SCENA II.

Pistone, ed Ottavio.

Pist. MAnco mal; se n'è ita:
Trattenetevi, ch'intanto io vado
A chiamar la Padrona.

Otta. Va, ed attendi
Premio degno dell'opra.

Pist. Obbligatissimo:
Io la deggio servir Padron fostrissimo. (*par.*)

SCE-

Leonora, ed Ottavio.

Leo. **A** Mato Ottavo vedi
A quai rischi per te mi espongo a quali
Timori? Sai quanto e geloso il Padre
Eppure, anima mia, nulla prezzando
T'ho fatto qui venir per sincerarti
Dell'ingiusto sospetto,
Che nel sen ti sveglid geloso affetto.

Otta. Per te il mio amor non cangierà mai sempre.
E in premio di mia fede
E in premio della mia salda costanza
Spero di far ritorno
Per noi felice, e fortunato il giorno.
Vò cercando il caro giorno
Ha giulivo il cor mel dice
La tua sposa e a te fedel

Ottavio Atto Terzo

Leonora.

Leo. **O** Mai posso chiamarmi appien felice.
Ma qual rumore io sento
Nella Sala? Mi sembrano.
Colpi di spada, oime che fia.

Drusilla, e Leonora.

Drus. **L**eonora fiam morte;

Leo. **E** come: Oime!

Drus. Flaminio, e Ottavio
Nella Sala si battono.

Leo. Lassa perduta sono!

Drus. Nell'atto, che volea sortire Ottavio,
Entrò

Entrò Flaminio: entrambi
Si guarda bruscamente,
Flaminio il motteggiò: Si accese Ottavio,
E vennero alle spade.

Leo. Chi sa, che fia successo:

Drus. Si frapose
Piston cogl'altri servi per dividerli,
Ma indarno... Oh vedi: non e quello Fazio,
Che viene sbattagliando con Flaminio:
Egli l'avrà dilusi:
Ma chi mai l'avisd:

Leo. Qual'altro intrigo!

Io mi ririro.

Drus. In somma ci perseguita
Da tutti i lati fortuna contraria.

Fazio e Flaminio con un servo.

Faz. **T**Enete quello voi. *(parlando den.*
In somma padron mio
Vi ci siete provato una e due volte
A far le questioni in casa mia,
Se non correva ad avvisarmi Checca
L'avrete fatta giusta.

Faz. Vi volete ammazzare
Fuori di casa mia
Signori miei fate quel che vi pare.

Flam. Se n'è andato, ne luogo
Mi diè di dirgli almeno
Che colui di sua figlia è innamorato.

Flaminio, e Leonora.

Leo. **O**R che il Padre e fuor di casa, voglio
Parlar liberamente
A questi, e dirli, ch'altro amore ho in petto.

Flam. Ah qual fiero sospetto

Mi

48 A T T O

Mi ritorna nel sen! Leonora e infida,
 Dubitar non si può: come potea
 Colui di qui furtivamente uscirne?
 All'or che qui non lice
 (Benche sia fuori Fazio)
 Ad alcun porre il pie senza il consenso
 Dell'Infedel Leonora.

Leo. Si col consenso mio,
 Ei venne, e credo, che di questo core
 Disporre io possa: amore
 Per te mai non senti
 Non sento adesso, ne sentirò mai.

Fla. Qual favella! Inumana.
 Stupido resto.

Leon. Datti pace, e pensa,
 Che non fu mai gradito,
 Chi ad onta dell'altrui genio in un petto
 Vuole introdurre tirannia d'affetto.

Vedi il nocchier nel mare,
 Ch'al variar del vento,
 Cangia registro al legno,
 E il mobil elemento
 Cauto solcando và.

Così tu dei cangiare
 Il mal gradito effetto
 E far che nel tuo petto
 Accenda un giusto sdegno
 La mia severità.

S C E N A VIII.

Flaminio.

Flam. **T**anto ascoltai? L'ingrat:
 Tanto mi disse, ed io
 Opprimerò dentro il mio petto i miei
 Giusti risentimenti?
 Ah no: vo che l'indegna
 Non si vanti d'avermi
 Vilipeso così: Sul mio felice
 Incognito rivale

Caderà

T E R Z O. 49

Caderà l'ira mia vendicatrice.

Non goda quell'infida
 D'avermi sì tradito,
 L'amante suo gradito,
 Da questa man svenato,
 Sarà pena bastante
 Del perfido suo cor.

Quell'anima inconstante
 Non fia, che si derida,
 Mi proverà sdegnato
 Se non vorrà l'amor.

S C E N A IX.

Fazio.

Faz. **F**Azio Fazio apri gl'occhi
 Ma zito: vengon qui
 Pistone con Drusilla.
 Colui non sembra sciocco, ne colei
 Camina con modestia,
 Vi sento risvegliar sospetti miei,
 Osservarò da qui.

S C E N A X.

Pistone Drusilla e detto.

Drus. **I**L Padrone?

Pist. Se n'è andato

Drus. Piston caro
 Or favellar possiamo
 Con tutta libertà.

Faz. (Pistone caro!
 Buon principio.)

Pist. Ora è tempo
 Di far che resti Fazio
 Con un palmo di naso.

Drus. Da suoi Forzieri, e da suoi ripostigli,
 De quai n'ho io le chiavi
 Ci prenderemo il meglio

D'oro,

50 A T T O

D'oro, d'argento, e gioje,
E ce ne andremo via.
Faz. (Ah Ippocrita maligna!
In sentirla mi vien un svenimento!
Drus. Oimè Fazio ci osserva, siam perduti,
Al rimedio.)
Pist. Mia cara
Ti son tanto obligato.
Drus. E vuoi tu farlo?
Pist. Certo.
Dru. Da vero?
Pist. Si ti dico.
Dru. Ah birbante, bricon! Tu la mia fede
Tentar? voglio ammazzarti.
Pist. Tieni le mani a te; sei spiritata?
Faz. (Che sento! Veglio, o dormo?)
Dru. Io rubbar il Padron, per venir teco?
Scelerato, malvaggio...
Pist. Ah per carità. (Par divenuta pazza.)
Faz. Cos'è, cos'è Drusilla?
Drus. Lasciatemi, ch'io voglio in ogni modo
Ucciderlo.
Pist. Tenetela Padrone.
(Che Diavolo farà?)
Dru. Questo briccone
Da mezz'ora mi va persuadendo
Ad essere sua Sposa, ed a fuggirmi
Con lui, rubbando a voi gioje e denari
Per tutta questa notte.
Pist. Essa l'ha detto...
Drus. Ah indegno.
Pist. Sì Signora.
Faz. Siegui siegui Drusilla.
Drus. Io ho finto
Volerlo conpiacere, per intendere
Fil per filo le tue forfanterie.
Pist. Non sei stata tu quella, che m'ha detto
Qua...
Drus. Birbante bricon voglio ammazzarti.
Pist. Sì Signor io son stato...
(Che diavolo è costei;)

Faz.

T E R Z O. 51

Faz. Scelerato ora vattene
Di casa mia.
Pist. Or me ne vado. [Io crepo
Se non li dico.] Sappia...
Sappia Vossignoria...
Eh me ne vado in coscienza mia.
Dru. Che dite dell'altrui malvagità?
Dell'Innocenza mia?
Faz. Cara Drusilla
Io tutto ho inteso, e mi sono accertato
Con quest'ultimo fato
Della modestia tua: ma voglio gire
Ad un Giudice, e far che dia un Ordine
A questo birbantone, che non passi
Più avanti la mia casa:
Vado a pigliarmi il bastone, e il capello
Non adirarti nè viso mio bello. (par.)
Dru. E' andata ben: Se non mi risolveva
Così tutta la macchina
Era distrutta; ma Piston crucciato
Sarà con me; si plachi, e ad ogni modo
Vò che s'adempj quanto avea pensato

S C E N A XI.

Checa, e Drusilla.

Chec. Drusilla.
Drus. Checca.
Chec. Ho trovato Pistone
Che discendea le scale smaniando
Contro di te per non so qual cagione.
Drus. Il misero ha ragione.
Fa che ritorni a me Checca, se m'ami.
Ma che nol vegga Fazio
Chec. Ritornar lo farò, se così vuoi,
Ch'anch'io ci ho il mio piacere essendo quello
Molto faceto, e feco
Spesse volte mi ho preso genio e spasso.
Dru. Or che torna Piston, e trovar vò modo
D'asconderlo in maniera

Che

52 A T T O

Che nol traspiri il vecchio, or che se n' esce
Di casa, il quale uscito
Si farà, quanto feco ho stabilito. *entra*

S C E N A XII.

Pistone, e Checa.

Pist. ELLa proprio

Chec. ELLa istessa.

Pist. Ma il Padrone?

Chec. Non c'era, e m'ha detto
Che introdotto l'aveffi
Non veduto da Fazio.

Pist. Ch'altro imbroglio farà?

Chec. Tu stai perplesso!

Pist. E tu non fai ...

Chec. Via su prendi tabacco,
E fa passarti i flati.
(Mi ci voglio spaffare,
Nel tabacco ho posta certa polvere
Lo farò per tutt'oggi stranutare.)

Pist. (Questa cosa mi fa girare il capo.)

S C E N A XIII.

*Drusilla con un'asciuga panni, coperto
di panilli, e detti.*

Dru. O Là Piston.

Pist. O Che c'è

Dru. Taci.

Pist. Non parlo.

Ma tu perche poc' anzi?

Dru. Taci fu finzion, Fazio ci aveva
Di già osservati or tu sta cheto, e ponti
Qui sotto.

Pist. Ma perche?

Dru. Fazio qui viene.

Pist. Non faria meglio qua.

Dru. Qui è piu sicuro.

Entra

T E R Z O.

Entra

Pist. Entriamo pure:

Or si ch'io sembro un papagallo in gabbia.

Dru. Eh ... Checa osserva, e taci.

Chec. Osservo e tacio.

S C E N A XIV.

Fazio, e detti.

Pist. CHe fai Drusilla

Dru. C Sto asciugando i panni.

Faz. E non poteva farlo

Cotesto Checa, o qualcun altra Fante?

Dru. Gli voglio asciugargli io colle mie mani

Essendo panni propri

Del mio ser Fazio.

Chec. (Quanto è astuta!)

Faz. Oh cara ...

Sanità.

Chec. Grazie Signore:

(Opera già la polvere.

Mi dispiace! Vedere che accidente!)

Faz. Orsù Drusilla, or vado

Da un Giudice, perch'ordini il mandato

A quel birbante. Checca

Che sei tu raffreddata?

Chec. Un po Signore.

Faz. Povera ragazza.

Dru. Oime ti affrena ...)

Faz. Sanita Drusilla.

Dru. Grazie.

Faz. L'umidità di questi panni

Te ancora ha raffreddata

Drusilla mia?

Chec. (Vedi disgrazia!)

Faz. Checca ...

Quanti stranuti fai?

Drusilla sanità ...

Ma pian altri stranuta e sta qui dentro:

Starà qui? non v'è alcuno.

Chec.

Chec. Fu apprensione.

Dru. E' dipartito il caso.

Faz. Oh da qui sotto vien; fosse gatta?
Oh.

Pist. Ucci ...

Faz. Traditor, che fai qui sotto?

Pist. Io stava ... Ucci ...

Chec. (E' in trapola il merlotto.)

Faz. Scelerata a me rispondi,
Dove e adesso l'innocenza:
Ecco qua la quint' essenza
D'ogni ria malvagità,

Dru. Che accidente, che scompiglio,
Lassa me: non ho consiglio;
L'alma mia confusa e mesta,
Che risolvere non fa.

Faz. E tu servo birbantaccio
Sulle forche con un laccio
Lascierai la vita infame
Ne spettar da me pietà.

Pist. Non so niente ... niente ... ucci ...
Son venuto ... Sono ... ucci ...
Ah Padron ... Sentite ... ucci ...
Ahi ... ucci ... per carità.

Faz. Olà servi olà stafieri
Tutti olà quà vi portate,
Bastionate, fraccassate,
Ammazzate questi quà.

Dru. Sorte rea tiranno Amore
Svergognata al fin restai.
Che vergogna. Che rossore.
Son perduta in verità.

Pist. Aqua, aqua; accetto, aceto
Il mio naso. Oh che prorito
Che tabaco indiavolato.
Stranutare ancor mi fa.

Tutti.

Leon. **O** Travio al Genitore

Voglio, ch'adesso parli,
E termini l'affar di nostre nozze.
Otta. Farò quel che più vuoi dolce mio bene.
Faz. Benchè mi dite voi signor Flaminio?
Qual altra novità?

Flam. Per amor di Leonora
E' successa la briga.

Faz. Cattari. E mi faceva anche costei
L'Innocentina. O Fazio, Ingarbugliato,
Confuso, Invillupato.
Signor Padre

Non occorre, che voi
Più facciate schiamazzi. Errai nol niego,
E a voi mi sottopongo, acciò mi diate
Quel castigo maggior, che voi vogliate

Faz. Ben lo meritaresti Ippocrittucia.
Dru. Signor Fazio è scoperto
Già il tutto, egli è bisogno
Di fare omai virtude
Della necessità.

Faz. Ben che ti pare?

Pist. Pazienza in Caridade

Faz. Ah birbante, birbante.

Ottav. Orsù Signore

Se voi vi contentate,
Io sono un Gentiluom Salernitano.
Amo Leonora, In sposa
Se me la concedete, io la desio.

Faz. E s'è spiegato ben il Padron mio.
Ma qui il Signor Flaminio
Dice ...

56 A T T O

Flam. E' vero, l'amai, ma se Leonora
Inclina più a costui,
Io per me non intendo
Averla contro la sua volontade.

Faz. E ben, che dite voi
Mia figlia modestina?
Parla, che vò levarti da mia casa
Quanto più presto posso.

Leon. Se v'è il vostro piacere, Ottavio io voglio.

Faz. Ed Ottavio sia tuo,
Con quattro mila Scudi
Di dote: siete voi contento?

Ottav. Pure
Che sia sposo a Leonora altro non bramo.

Faz. Datevi olà la mano:
Presto.

Ottav. Mia cara.

Leon. Oh qual dolce momento.

Faz. E voi Signor Flaminio
Se vi contentarete,
Vi darò l'altra Figlia,
Che tengo in un ritiro
Con altrettanta dote.

Flam. Mi è sommo onor.

Faz. Credo; che essendo donna
Spiriti anch'essa per aver marito.

Pist. Sicuro.

Faz. Tu brami Pistone?

Drus. Certo.

Faz. E tu Drusilla?

Pist. Certo,

Faz. E sposatevi presto, e andate via.

Drus. Caro Piston.

Pist. Cara Drusilla mia.

Faz. Vuoi marito ancor tu?

Chec. Se mi vorreste,
Mi prenderei a voi.

Faz. A me? Io sentir donne?

Terminate le feste
Di queste nozze della casa mia
Voglio cacciar tutte le donne via.

Faz.

T E R Z O. 57

Faz. Vo goder solo la bella pace,
Questo mi piace così farò
Solo soletto se ne puoi stare

Tutti. Grazia ad amore-Eh al nostro core
Al fin ridente si dimostrò.

Fine del Drama.